Anno I. TORINO Giovedì 23 MAGGIO 1867 Num 103.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	28	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 MAGGIO 1867

Le spese straordinarie

ALLA *GAZZETTA DI VENEZIA*.

È permesso parlare degli 11 milioni che si vogliono assolutamente fare spendere attorno ai forti ed all'arsenale di Venezia?

Pare di no, se si dà retta alla *G. di Venezia*.

A questa spesa tutti gl'Italiani devono bensì concorrere, ma nessuno deve ardire discorrerne e tanto meno muovervi obbiezione alcuna.

Noi che eravamo nell'illusione che per discuter bene una spesa giovasse di non sentir solo la *parte interessata* e che perciò ardimmo consigliare, in vista dello stato delle finanze, di soprassedervi, ci tirammo addosso una sfuriata della *G. di Venezia* in termini tali che non vogliamo discutere. Questi termini escono troppo dai modi da noi usati perchè vogliamo replicarvi. A nostra sola vendetta e soddisfazione ci basti citare alcune delle parole della cortese e patriottica *G. di Venezia*:

«Ad onta della sicurezza colla quale la *Gazzetta* « *Piemontese* respinge il nostro *dubbio* sulla *verità* « de' suoi benevoli sentimenti per Venezia, è giuo« coforza ammettere che l'insistenza di quel pe« riodico a *travisare* la questione non *può ascri*« *versi* se non ad *invidiuzza* municipale o ad *altri* « *scopi* che non sappiamo nè vogliamo indovinare.»

I nostri lettori certo non hanno d'uopo che noi discendiamo a purgarci da simili ingiurie.

Essi sanno con quale persistenza, con quale coraggio, ed a costo di quali nimicizie ed urti noi combattemmo sempre ogni spesa non istrettissimamente urgente, perchè siamo convinti che poco giovino alla grandezza dell'Italia ed arsenali, e navi, e lusso di funzionari, e monumenti, quando le finanze ci pongono nella trista condizione di subire delle umiliazioni quali sono quelle che ora c'infliggono alcuni banchieri forestieri.

Sanno i nostri lettori come noi siamo convinti che prima che il Governo possa senza ingiustizia e gravi pericoli spargere i milioni a pro di questa o quell'altra località della penisola, debbe assicurare il pareggio del bilancio; benefizio vero cui tutti *hanno diritto*.

Sanno infine che nella guerra da noi intrapresa insieme ad alcuni eletti confratelli per ristorare le condizioni economiche dell'Italia, non la perdoniamo nè agli amici, nè agl'interessi speciali di questa stessa parte d'Italia. E di questo ne abbiamo data prova or sono pochi giorni trattando della ferrovia di Savona per la quale il Municipio di Torino spese del proprio un milione e mezzo su fallace affidamento governativo; noi non proponemmo già ai nostri concittadini di reclamare dal Governo l'esecuzione della promessa fatta, ma proponemmo di iniziare sotto il patronato municipale una nuova Società, riducendo perfino gli oneri già assunti dal Governo colla Società antica.

Se la *Gazzetta di Venezia* ci dirà di non comprendere tale condotta, essa non ci sorprenderà affatto.

Ma, se ogni parte d'Italia pensa a taglieggiare il tesoro a gara, se ciascuno pensa a sè e non agli altri, pur troppo l'ha da finir male assai. E questo pensiero ci accora profondamente, poichè troppa strada già percorremmo, e pochi passi ci dividono solo ormai dal precipizio.

La *Gazzetta di Venezia* soggiunge trionfalmente:

« Ci provi la *Gazzetta Piemontese* che l'Italia « non deve aspirare a divenire una ragguardevole « Potenza marittima;

« Ci provi che essa non ha d'uopo d'un grande « arsenale sull'Adriatico;

« Ci provi che in altri punti dell'Adriatico fuor« chè Venezia, può erigersi con minore spesa e « con uguale opportunità un arsenale qual è ne« cessario all'Italia, ed allora noi la seguiremo nella « discussione dei mezzi finanziari, e *crederemo* che « in questa polemica si precipitata e sì arrischiata « essa sia mossa unicamente dal desiderio di gio« vare all'Italia. »

Noi non abbiamo bisogno di *provar* nulla alla *Gazz. di Venezia*, che anzi le concediamo facilmente quanto essa vuole.

Ma quando le imposte non possono, anche gettando i popoli negli orrori della fame, produrre più che 860 milioni, e le spese già iscritte in bilancio sommano a 1,050 milioni, è per noi altamente doloroso udire a proporre spese per *aspirare a divenire* una ragguardevole potenza di mare. È questione di vita o di morte, non di soddisfare all'ambizione.

Sa che ha di meglio a fare la *Gazz. di Venezia*? Si è di porsi con esso noi nell'ingrato uffizio di ridurre prontamente tutte le spese, affinchè per la fiducia rinata, ridestate l'Italia a nuova vita acquisti una maggiore forza contributiva. Or non è il caso di cominciare nuovi lavori di lusso; la prudenza ed il patriotismo ci dettano invece di sospendere perfino quelli che furono intrapresi. Se la *Gazz. di Venezia* in tale modo non acquisterà la facile popolarità del momento, preparerà invece un più sicuro avvenire alla sua città, avvenire che gravemente si compromette continuando a fare spese, anche utili, ma al dissopra delle nostre forze; nè Venezia sarà l'ultima a sentire i benefizi del rinato credito, che più assai dell'arsenale varrà a coprire di ricche navi il suo stupendo porto e ridonarle la primiera grandezza; grandezza che noi affrettiamo col più vivo desiderio e per simpatia verso quella illustre città, e per quell'intelligente spirito di solidarietà che tutti ci lega e stringe in un fascio e che fa sì che tanto la prosperità, come la miseria di qualunque parte dell'Italia si ripercuota e reagisca su tutte le altre.

Economie nelle cose militari.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* che la Sottocommissione del Bilancio per le cose della guerra, propone varie economie che cominceranno subito. Dalle 200 mila lire chieste dal Ministero pel materiale delle Amministrazioni centrali, la Commissione non ha in animo di accordarne che 125 mila, somma sufficiente se si considera che trattasi soltanto del materiale necessario per gli uffizii d'una parte minima di tutta l'Amministrazione.

Nel bilancio della guerra le guardie del Corpo e le guardie di Palazzo sono iscritte per una somma complessiva di L. 366,190. La Sottocommissione, deliberando a questo proposito unanimemente, propone che sia cancellata una tal somma. Tanto le une quanto le altre guardie non corrispondono invero menomamente alle istituzioni simili che si trovano presso gli altri eserciti; e da noi, se da un lato detti due corpi possono riguardarsi tutto al più come un istituto di beneficenza, dall'altro vogliono essere considerati come una grande superfetazione, che ha poi lo svantaggio grandissimo di mancare pur anco di rispettabilità.

Mi sembra adunque, soggiunge il corrispondente, che la Sottocommissione abbia operato molto opportunamente, proponendone l'abolizione.

E noi facciamo eco al giornale milanese, tanto più che crediamo che, considerate tutte le spese accessorie prodotte da queste compagnie privilegiate ed inutili, il risparmio che si possa fare debba superare d'assai le 366 mila lire inscritte in Bilancio.

ITALIA

Napoli. — L'*Avvenire* del 19 ha da Rossano, che dietro una verifica di cassa fattagli dall'ispettore del tesoro, è stato arrestato il ricevitore circondariale di Rossano, trovandosi nella sua gestione un vuoto di lir quarantadue mila.

— Ecco i particolari di un atroce fatto avvenuto nella Sila.

Otto briganti, tra i quali eranvi Tallarico, Lepiane, Pico e Sigismondi, comparvero inaspettatamente nel bosco della Sila ove stavano circa 80 lavoratori.

Quella bordaglia obbligava gl'infelici contadini a schierarsi l'uno appresso l'altro, scartarono tutti quelli che erano di Pietrafitta e Apriliano e loro ordinarono di allontanarsi. Fra quelli che restarono cominciò una vera strage.

Diciotto di quegli sventurati furono gravemente feriti a colpi di baionetta nel modo il più barbaro. Gli altri più o meno restarono malconci.

I briganti nell'abbandonare quel luogo dissero ai malcapitati contadini che essi avrebbero ripetuto più volte lo stesso eccidio fino a che non si fosse liberato il padre del brigante Pica fatto arrestare ultimamente.

Sono fatti che non crederemmo se non ci fossero stati narrati da persone competentissime.

Intanto lo spavento è grandissimo tra quelle popolazioni, che mena come il Tallarico non promette mai invano. *(Italia).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 25 aprile, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data agli articoli addizionali alla convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865, conclusa tra l'Italia e vari Stati d'Europa, e dai plenipotenziari rispettivi sottoscritta a Parigi il dì 9 aprile 1867.

2. **Un regio decreto** del 28 aprile, che approva l'unito progetto di regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Siena.

3. **Un regio decreto** del 15 maggio, a tenore del quale per quei Comuni della Sicilia pei quali, in seguito agli ultimi avvenimenti furono distrutte le tabelle delle rendite dei fabbricati compilate a senso della legge 26 gennaio 1865 e del regolamento 25 maggio 1865, si procederà ad un nuovo accertamento delle rendite stesse.

4. **Un regio decreto** del 15 maggio, con il quale gli elettori iscritti nelle liste elettorali politiche del Comune di Miglionico costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Matera, n. 53, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

5. **Un regio decreto** del 2 maggio, con il quale il Comune di Bari delle Puglie è autorizzato ad effettuare il prestito a premio di lire un milione duecentomila, secondo il progetto adottato con la sua deliberazione del 23 gennaio prossimo passato.

Cronaca Cittadina

Feste a Torino. — Ecco il programma delle feste che avranno luogo:

Pel giovedì, 30 maggio, giorno del matrimonio di S. A il duca Amedeo, una **serenata** delle musiche della Guardia Nazionale e del presidio riunite; **Illuminazione** dal palazzo del Re alla strada di Stupinigi.

Sabbato 1° giugno, **Illuminazione** e fuochi nel Giardino reale.

Domenica 2 giugno, **Rivista** per la festa dello Statuto; **Distribuzione** dei premi pel Tiro a segno comunale; **Regata sul Po** come già abbiamo annunziato ieri.

Lunedì 3 e mercoledì 5, **Corse di cavalli** alla Veneria.

Lunedì e martedì (3 e 4) **Distribuzione** dei premi agli allievi delle scuole municipali.

Vi sarà inoltre una largizione di 30 mila buoni di pane ai poveri.

Giardino Reale. — Stante i preparativi che si fanno nel Real Giardino per la grande illuminazione che avrà luogo la sera del 1° giugno, il pubblico non vi potrà esser ammesso nei giovedì 23 e 30, e nella domenica 26 corrente maggio.

Arrivi. — È arrivato a Torino il sig. De Castro, ministro di Portogallo, per riceverví S. M. la regina Maria Pia.

Sabato arriveranno qui il presidente del Consiglio e tutti i ministri, per assistere allo sposalizio di S. A. R. il duca di Aosta.

Il Consiglio Comunale questa sera (23) alle ore 8 terrà pubblica seduta; sono all'ordine del giorno fra le altre questioni le proposte per il festeggiamento del matrimonio di S. A. R. il duca di Aosta.

Industria indigena. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo:*

« Sappiamo che il nostro Municipio e la Casa Reale, con lodevole esempio, invece di rivolgersi all'industria straniera hanno affidato ad un nostro valente artista, il cav. Carlo Borani, la costruzione dei regali di nozze che intendono presentare al Principe Amedeo ed all'Augusta sua Sposa; appena saranno eseguiti, il pubblico potrà ammirare questi bei lavori nello Stabilimento del cav. Carlo Borani, sul viale del Duca di Genova in Piazza d'Armi.

Venezia-Torino. — Il 30 di questo mese ha luogo a Torino l'inaugurazione del Tiro a segno centra-

---

(2) (V. n° 102)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO I. — (*Seguito*)

In quel fugacissimo istante in cui la candela accesa aveva gettato il suo chiarore nel pianerottolo, prima di spegnersi, la madre aveva travisto dritta in mezzo alla stanza l'ombra d'un uomo. Camminò verso quella parte colle mani tese innanzi a sè, come per afferrare quella diletta persona.

— Sei tu Francesco? Diss'ella.

Il giovane esitò un momentino. Si rallegrò quasi che intanto la madre non potesse scorgerne subito i tratti del viso, e stette un poco per preparare la sua voce ad una calma tale che nulla nulla lasciasse sospettare.

Ma la donna non ottenendo così tosto risposta, ridomandò più sollecita ancora:

— Sei tu?

Francesco si sforzò di dare alla sua voce un accento scherzoso:

— No, mamma, non sono io, sono un ladro.

La madre era arrivata a toccarne i panni. Lo strinse fra le sue braccia e lo baciò con ardore:

— Cattivo! Diss'ella. Ve' come sei tutto bagnato, e come son fredde le tue guancie!.... Ora capisco perchè non ho sentito entrar la carrozza. Tu sei venuto a piedi? Ma che pazzia la è codesta! A rischio di pigliarti una costipazione....

— Oibò!.... Anzi uscendo dall'ambiente soffocante del ballo, avevo bisogno di prendere un po' d'aria.

— Baie! baie! Colà dentro un caldo da fondere e fuori un freddo da gelare.... Roba da restar lì proprio come un sorbetto!... Ed io che ti tengo qui in novelle, allo scuro ed all'aria ghiaccia della notte!... Vieni, vieni meco nella mia stanza che ci ho acceso un bel fuoco a cui potrai scaldarti. L'ho fatto accendere, il fuoco, anche nella tua camera, e ci sono andata io stessa parecchie volte a tenerlo su animato; ma poichè ti ho colto lì in sull'entrare, mi è più caro che tu venga a riscaldarti al mio camino. Ci ho costì una cuccuma di caffè che ti aspetta ed un pentolino di brodo: tu piglierai quello che più ti talenta.

E così dicendo, l'amorosa madre aveva preso per la mano il suo Francesco e l'aveva seco tratto nella propria camera, facendogli attraversare, prima un corridoio, poi una specie d'anticamera, quindi una stanza da mangiare ed una sala.

Nella camera da letto della madre splendeva entro il camino allegramente il fuoco vivace, e sopra un tavolino da lavoro, presso il camino medesimo, una lampada col coprilume mandava quel mite chiarore di cui alcuni raggi trapelando pei cristalli della finestra, erano stati visti da Francesco al di fuori.

Questa camera, chi sapesse osservarla, era tutta una manifestazione del carattere e delle condizioni di chi l'abitava. La ricchezza dei mobili e degli arredi cominciava per dire la prosperità delle fortune; ma l'assembramento di cose disparate e una certa mancanza di gusto nell'assortire le varie parti degli arredi, mostravano che l'abitudine di godere dei vantaggi e delle sontuosità della ricchezza non era da lungo tempo acquistata, non era uguale a quella di chi è nato in essa dopo varie generazioni di suoi maggiori che già ne fruivano, e si è allevato, come nel suo ambiente naturale, in mezzo agli sfarzi ed agli sbarbagli delle eleganze sociali. A canto a mobili di prezzo costosissimo, adorni di intarsiature di legni di valore e di fregi di bronzo dorato, vedevansi arnesi ed utensili di domestico uso, rozzi e volgari, un arcolaio, un aspo, una rocca sul filatoio con suvvi il pennecchio, una cesta comune di vimini con dentrovi pannolini alla rinfusa da cucire, un cuscinetto per lavoro da pochi quattrini, uno scaldino da piedi logoro e di forma antiquata; poi appiccata alla parete, sopra il letto, fra gli arazzi dell'elegante cortinaggio, l'incisione grossolana d'una immagine miracolosa di Madonna e un acquasantino di cristallo con una palma ed un rosario a grani di legno. Nella parete in faccia al letto, in una brillante cornice rindorata di fresco un ritratto d'uomo di età matura, che è quello del marito, ai due lati due altri ritratti d'un bambino e d'una bambina, che erano del figliuolo Francesco e della figliuola Maria quando ancora in età infantile. Questi ritratti lucevano di molto per vernice e colori, ma chiamarli opere d'arte era un adularli soverchiamente; pur tuttavia alla buona madre, che di arte non se ne intendeva e non si curava nulla, erano le cose più care del mondo. In questi oggetti era tutta rappresentata la storia di quella eccellente creatura: la storia e gli affetti. Questi si concentravano tutti nella famiglia, quella si contava in due parole.

Era nata nella povera, onestissima famiglia d'un impiegato. Doveva, pel decoro, tenere le apparenze da *madamigella*, ed era più povera d'un'operaia: portava il cappellino e la veste di mussolina la domenica, e molte volte non aveva nè anco pane asciutto a colezione. Non aveva imparato di nulla che importasse oltre i lavori femminili: nè storia, nè geografia, nè manco la propria lingua; appena era se sapeva scrivere senza troppo rispetto all'ortografia ed alla sintassi, ma aveva preso per due mesi lezioni di danza le quali non le avevano fatto imparare che a far la riverenza con tutte le regole dell'arte. Era però instancabile nel lavoro: tutti i punti di cucito che v'era da dare per la numerosa famiglia erano dati dalla sua mano alacre e sempre in moto; lei filare, lei far calze, lei stirare, lei rammendare, lei tutto. Era la più virtuosa delle ra-

nale. Ci si annunzia che alla gara che si terrà a quest'effetto, ha deciso di venire a prender parte il Tiro provinciale di Venezia, il quale manderà qui una sua deputazione apposita a rappresentarlo colla sua bandiera.

Questa determinazione fu presa da quegli eccellenti patrioti veneziani e per concorrere in quell'occasione in cui avverrà il matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta a recare colla presenza di quei veneti cittadini un nuovo omaggio della Città delle lagune al Principe che sì affettuosa memoria ha di sè lasciato in essa; ed eziandio affine di manifestare con questo fatto una volta di più quella reciproca simpatia, quell'affetto fraterno che lega le due città di Venezia e di Torino, del quale affetto già si diedero mutuamente prova quando la Deputazione veneta del Plebiscito venne da noi e quando la nostra autorità municipale recossi sulle lagune.

Siano i benvenuti questi nostri fratelli veneziani. Essi certo conosceranno al nostro accoglimento quanto interesse, quanto amore ci leghi alla loro città, e come qui si senta quel vincolo oramai infrangibile di solidarietà che stringe tutte le membra della finalmente riunita famiglia italiana.

Beneficenza. — Domani dai tipi della *Gazzetta del Popolo* vedrà la luce la biografia delle LL. AA. RR. la Principessa Della Cisterna e il Duca d'Aosta, compilata sopra inediti documenti da Baldassarre Cerri.

Il libro è adorno dei ritratti dei due augusti sposi, disegnati da un valente artista e di una esecuzione e somiglianza che lasciano nulla a desiderare.

Questa pubblicazione, dedicata alle LL.AA. RR., venne fatta ad esclusivo vantaggio di una delle più bisognose istituzioni di Torino, il *Ricovero di Mendicità*; quindi tutti i proventi saranno devoluti a suo benefizio. Trattandosi d'un'opera di beneficenza, per rendere gl'introiti sempre maggiori, s'è iniziata una sottoscrizione in cui già figurano nomi di eminenti personaggi. Faremo in seguito di pubblica ragione i nomi degli oblatori.

L'operetta costa cent. 50. — Dirigersi per le domande alla stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Recita di beneficenza. — La direzione promotrice della rappresentazione di beneficenza che ebbe luogo sabato 19 corr. al teatro Carignano, adempie ora con vera intima soddisfazione al debito di render conto dell'esito finanziario della medesima, esprimendo i più vivi ringraziamenti alle ottime persone che con generoso moto di condiscendenza vollero concorrere alla buona riuscita della medesima, segnalando anzitutto l'esimia artista signora *Laura Bon*, la quale con talento pari alla cortesia, malgrado la cagionevole salute, disimpegnò con tanto successo la assuntasi difficilissima parte, i capi comici signori *Capella* e *Rossi* ai quali piacque permettere l'intervento dei distinti loro attori signori *Guinzoni* e *Borra*, ai signori dilettanti *Peruccio*, *Marietta* e *Villa* in cui lo studio ed il buon volere si tennero all'altezza dei loro provetti compagni, il *Bucciotti* la cui presenza riuscì tanto gradita al pubblico, e finalmente alle care allieve della brava maestra *Malfatti* che raddoppiando di cortesia volle rinunciare ai piccoli rimborsi che le spettavano pel loro vestiario. La serata, dedotte le inevitabili spese di illuminazione, scenarii, orchestra, stampa di manifesti, programmi e biglietti, inservienti, ecc., rilevanti a L. 205, produsse un risultato netto di L. 230, cifra abbastanza considerevole che non si sarebbe forse potuta raggiungere nelle attuali circostanze, senza l'ammirabile gara così calorosamente manifestata da varie signore di cui si tacciono qui, per omaggio alla loro modestia, i nomi, ben noti tuttavia ovunque havvi una lagrima da tergere ed una sventura da sollevare. A queste, alla R. Casa, ai Principi, alla signora Rattazzi, che colle particolari loro largizioni aumentarono generosamente il provento, al Municipio che concedeva *gratis* l'uso del teatro, siano rese infinite grazie con effusione di cuore, ed accordi a tutti il cielo la ricompensa dovuta a tanto beneficio.

La famiglia Cesano ci invia la seguente lettera che inseriamo con vera commozione:

« La famiglia del compianto professore Cesano, commossa per le tante e splendide prove di affetto e stima ricevute in questi tristi giorni, compie oggi ad un debito di riconoscenza, ringraziando V. S. Onor.ma per il pietoso ricordo pubblicato nelle colonne del giornale *La Gazz. Piemontese*.

« La prega in un tempo di ringraziare tutti coloro i quali vollero spargere un mesto fiore sopra una tomba schiusa ahi troppo presto! assicurando gli egregi professori del torinese Ateneo, in ispecie l'illustre commendatore Bonivà il quale pronunciò affettuose parole in commemorazione dell'estinto collega, i generosi studenti della facoltà di giurisprudenza, e tutti i cittadini i quali si associarono alle funebri cerimonie del 20 e 21 corrente mese, che la famiglia Cesano sì crudelmente orbata dell'amato congiunto, vivamente apprezza, a conforto dell'irreparabile perdita, queste belle prove di sincero affetto e di riverente stima.

« Torino, 22 maggio 1867.

« Francesco Cesano. »

Pare che lo facciano apposta! — Le imposte è già una gravezza complicata d'una seccatura il pagarle; che cosa è poi, quando si fa del tutto per renderle odiose e vessatorie?

Ecco quanto ci scrivono in proposito da Castagnole (Piemonte):

« È qui arrivato testè il commissario per le esecuzioni affine di esigere piccoli residui d'imposte da circa 40 individui, e vidi io stesso diverse bollette d'imposta di centesimi (dico *centesimi*) 25, 60, 90, le quali avevan poi l'aggiunta di L. **1 60** per ispese!!

« Ma voi direte: il torto è di questi contribuenti che non hanno pagato a tempo. Nossignore: che il torto non è loro. Questi poveri diavoli s'erano già recati le due o le tre volte a None per pagare all'esattore (una camminata di due miglia ad andare e due a tornare): ma l'esattore non volle mai esigerle, rispondendo che non si sarebbe cominciata l'esazione se non » dopo la prima domenica passata Pasqua. (Parole testuali). »

« Ed ora ecco ad un tratto piombarci addosso il predetto commissario con quella pillola del soprappiù del gravame per le spese!...

« Eppure tutti pagano — sospirano, mormorano, qualcheduno anche bestemmia, ma pagano con santa pazienza. Di questa pazienza però non converrebbe troppo abusarne.... »

All'uffizio doganale di Susa. — Da viaggiatori reduci dall'Esposizione di Parigi riceviamo vivissimi e molteplici reclami circa le vessazioni alle quali furono sottoposti per parte degli addetti a quell'ufficio. Nazionali e stranieri sono concordi nel lagnarsi della insistente fiscalità, e dei modi poco urbani con cui furono rovistati e posti in disordine i loro rispettivi bagagli, non senza recar danno agli oggetti delicati e fragili. Sappiamo fra gli altri casi quello di una nobilissima ed egregia nostra concittadina, la quale la sera del 19 corrente rientrava da Susa in patria dopo un'assenza di circa un anno: una così prolungata peregrinazione, il suo censo e la sua condizione sociale, e la provenienza da Parigi giustificavano pienamente gli undici *colli* che traeva seco e la presenza in essi di oggetti di suo particolare uso recentemente acquistati: tuttavia si misero sossopra tutti quei bauli, brancicando cappellini, velluti, trine e vestiti, e le si fece pagare il dazio per molti oggetti già da lei adoperati, per piccoli ritagli d'abiti già fatti, per scialli del pari già usati e perfino per poche matasse di filo e di seta destinate evidentemente ad uso domestico. La vittima dopo aver invano protestato pagò; e non tanto di questo si risentì come dei sarcastici complimenti che poi dovette subire per parte de' suoi compagni di viaggio francesi e inglesi a cui aveva prima vantata la discrezione e la urbanità dei doganieri italiani.

Mentre è interesse pubblico il facilitare in ogni guisa ai nostri concittadini il loro recarsi all'Esposizione parigina, sembra che anche gli agenti doganali dovrebbero studiarsi di applicare con criterio le leggi fiscali e adempiere più che mai con riguardo ed urbanità le loro funzioni.

Eccitiamo perciò chi di diritto a dare severe istruzioni in proposito, dichiarandoci ove d'uopo pronti a declinare i nomi di chi ebbe a lagnarsi e di provare i fatti da noi accennati.

Pubblicazioni. — Dalla Tipografia Letteraria di Torino si è cominciata la pubblicazione di una *Enciclopedia patria*, ossia Dizionario corografico, topografico, storico, statistico, politico, letterario, militare, biografico, artistico, scientifico, industriale, commerciale, bibliografico dell'Italia antica, moderna e contemporanea.

Direttore di quest'opera è il signor Francesco Predari, praticissimo di siffatti studi e che in simili pubblicazioni già mostrò da lungo tempo il valor suo. Basta per ciò la grande Enciclopedia di casa Pomba da lui diretta.

La presente Enciclopedia, esclusivamente italiana, è dedicata al Re Vittorio Emanuele e noi confidiamo che riescirà degna di tanto onore, degna della fama di chi la compila, degna dell'aggradimento dei numerosi acquisitori che non possono mancarle.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 21 al 22 maggio 1867.

Furno Carlo, d'anni 7, d'Alba, facchino — Bianco Giovanni, id. 60, di Front, inserviente al R. Ricovero — Garmagnano Annunziata, nata Perino, id. 87, di Salò — Torasso Maria vedova Berselli, nata Brusa, id. 67, di Torino, contadina — Duperrey Enrico, id. 39, di Passy (Faucigny), capitano nel 35 fanteria — Più 7 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 21 Maggio

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

La Camera convalidò quattro elezioni.

Alippi riferisce intorno a quella del collegio di Mantova in persona dell'on. Giani e ne propone la convalidazione e il rinvio degli atti alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, l'eletto essendo professore. La sua proposta è accettata.

De Luca presenta la relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Ferrara (ministro) presenta la relazione della gestione della Corte dei conti per l'anno 1866 e un progetto di legge.

Dietro proposta del deputato D'Ayala, si procede allo svolgimento della proposta dei deputati Cancellieri, Ferraris, La Porta e Mazzarella intorno alla discussione dei progetti di legge per maggiori spese sul bilancio.

Questa proposta che in origine tendeva a stabilire che la Camera non discuterebbe alcun progetto di nuova spesa prima di avere esaminato il piano finanziario del Governo, oggi viene dagli autori modificata nel senso che la Camera rinvii alla Commissione generale del bilancio le relazioni di tutti i progetti di legge portanti maggiori spese, incaricandola di esaminarli e di riferire alla Camera intorno a quei progetti la di cui approvazione non ammettesse a suo giudizio ritardo.

Cancellieri svolge questa proposta. Egli si dilunga molto nel dimostrare la necessità di venire ad una seria riforma delle finanze prima di caricare il bilancio di nuove spese.

Giovanola (ministro) dichiara che non dissente dalla nuova proposta testè svolta dall'onorevole Cancellieri.

Amari combatte questa proposta la quale sposta i lavori parlamentari, sottopone gli apprezzamenti di una Commissione al giudizio della Commissione del bilancio, crea quasi un Parlamento nel Parlamento, aumenta soverchiamente il potere di quest'ultima Commissione, potere già grande di per sè, sorpassa le leggi costituzionali, infine sottrae al giudizio dell'intiero Parlamento le leggi che esso solo ha il dovere ed il diritto di conoscere e di giudicare.

Cancellieri difende la sua proposta dall'accusa di incostituzionalità pronunziata dall'onorevole Amari. In quanto allo scopo della proposta sostiene che essa non mira affatto ad esautorare l'autorità del Parlamento, nè quella delle Commissioni speciali a benefizio della Commissione generale del bilancio, ma essa ha per unico scopo di dare pratica esecuzione all'art. 20 della legge di contabilità dello Stato. La prima Commissione giudicherà come per lo passato sul merito del progetto di legge che sarà presentato dal Governo; la Commissione generale del bilancio esaminerà invece, quasi in via amministrativa, se nel bilancio dello Stato vi sono fondi per sopperire alle spese che il Governo vuol fare. L'ultimo giudizio spetta sempre all'intiero Parlamento, cosicchè tutti i diritti sono salvi.

Plutino si meraviglia che da quei banchi sorgano deputati a presentare proposte che offendono la giustizia distributiva. Come si vede da dati ufficiali, vi sono certe provincie le quali hanno in tutto 160 chilometri di fili telegrafici; ma ora che ottennero moltissime cose nell'interesse della Sicilia, gli onorevoli La Porta e Cancellieri vengono a fare proposte che possono danneggiare altre provincie....

Non vuole che si leghino le mani al Governo per quei provvedimenti che possono essere non solo utili, ma indispensabili. Si lagna del contrabbando e invoca dal Ministro delle finanze provvedimenti per farlo cessare. Termina pregando la Camera a respingere la proposta Cancellieri.

D'Ondes Reggio trova che la proposta Cancellieri è senza scopo e non cambia per nulla la sostanza delle cose. Non fa essa che complicare maggiormente le formalità. La questione è grave e non può essere discussa in questo momento. Bisogna che la proposta Cancellieri sia mandata agli uffizi.

Mazzarella difende la proposta ed aggiunge che non avrebbe difficoltà di aderire acchè essa venisse rinviata agli uffici, a condizione però che la discussione del progetto di legge per una maggiore spesa per fili telegrafici sia rinviata dopochè la Camera avrà nuovamente discussa la proposta Cancellieri.

Rattazzi (ministro) prega la Camera, nel caso in cui ella volesse mandare la proposta Cancellieri agli uffici, di non accettare l'altra parte della proposta Mazzarella, quella cioè di rinviare la discussione del progetto di legge per i nuovi fili telegrafici fino a che la proposta Cancellieri abbia fatto tutto il suo cammino e venga nuovamente in discussione alla Camera.

Rattazzi (ministro) dichiara che il suo collega dei lavori pubblici non intese di rinunziare ai lavori proposti dal suo predecessore, ma disse soltanto che per quest'anno viste le strettezze delle nostre finanze egli non ne proporrebbe altri. Si lagna il presidente del Consiglio che da un lato si gridi tanto al Governo perchè faccia economia e dall'altro gli si muovano lagni perchè non si fanno lavori in una o l'altra provincia. (*Benissimo*).

Crispi manda alla presidenza una proposta colla quale la Camera manda alla Commissione del bilancio tutti i progetti portanti spese straordinarie.

Nicotera si oppone alle economie nei lavori pubblici; egli vuole si facciano economie negli organici, nel personale e nelle amministrazioni di tutti i ministeri. L'oratore non crede che le tasche degli italiani sieno piene di marenghi, anzi egli non vede nel paese che miseria. Vuole che le provincie che ancora non hanno strade ruotabili le ottengano per fatto del Governo e sostiene che le parole del presidente del Consiglio faranno un cattivissimo effetto.

Rattazzi (ministro) dice che per il momento non si è rinunziato che alle spese nuove ma che naturalmente i lavori per i quali le spese sono già stanziate nel bilancio saranno proseguiti. Dimostra la necessità assoluta del pareggio e dice che il Governo si guarderà di far tutto quanto possa allontanarci da questo risultato.

Amari, Lovito ed altri propongono l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

Messo ai voti è approvato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di spesa sul bilancio 1867 dei lavori pubblici per aggiunta di nuovi fili telegrafici.

Esso si compone del seguente articolo unico:

« È autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1867 la spesa di lire centottantaduemila (lire 182,000) da inscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo col n. 128 e colla denominazione *Aggiunta di nuovi fili telegrafici*. »

È approvato senza discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Il Ministro dei lavori pubblici, comm. Giovanola, è stato incaricato dal Consiglio dei ministri di studiare le basi d'un nuovo ordinamento delle amministrazioni centrali.

Sappiamo che a questo effetto egli convocò a conferenza tutti i capi dei vari dicasteri.

La conferenza si è radunata per la prima volta questa sera (21) nella sala del Ministero degli interni. (*Opinione*).

L'*Italie* assicura che uno degli uffizi della Camera il quale non aveva ancora deciso di non discutere il progetto sui beni ecclesiastici prima che

---

gazze senza spirito; e non era brutta. Si meritava la felice sorte d'un buon matrimonio, e l'azzardo, che non è sempre ingiusto, glie lo fece ottenere. Un amico comune mise in relazione la famiglia dell'impiegato e il signor Giacomo Benda, scapolo oramai in sulla maturanza degli anni, al quale l'età crescente cominciava a rendere uggiosa la vita da solo, faticoso il lavoro ed arida l'occupazione di guadagnar denaro soltanto per sè. Il signor Benda, non più giovane, ma non vecchio ancora, onestissimo e ricco, era il partito il più lusinghiero che potesse desiderarsi per madamigella Teresa e per la sua famiglia. Figuratevi se fu accettato! La fortunata madama Benda si trovò dall'oggi al domani ricca sfondolata; e non salì in superbia, e non si piacque dello spendere a capriccio e fuor di luogo, e non volle procurarsi tutti i sollazzi che dà il mondo in cambio di denari, sollazzi dai quali ella era stata scevra sino allora.

Fu madre, ed il marito e i due figliuoli (Francesco e Maria) che n'ebbe, occuparono tutto il suo cuore. Aveva presa l'abitudine di lavorar molto, e non la smise. Poteva servirsi dell'opera di quante fanti e mercenarie volesse; preferiva far tutto colle sue mani, e cuciva ancora, e stirava, e faceva calze, e filava persino, come prima. Le cose fatte da sè trovava meglio fatte ed erano più presto compite: ed aveva ogni ragione, e del suo parere erano anche gli altri, suo marito pel primo, al quale rincresceva sì alquanto di veder sua moglie lavorare come una proletaria o poco meno, e ne la rampognava di belle volte, ma che intanto non trovava mai le cose ammodo se donna Teresa non ci aveva posto mano. Aveva molta religione: la religione delle donnicciuole e degli animi pusilli è vero, la religione un po' idolatra delle minutezze del culto esteriore; ma anche in codesto le impedivano di essere gretta e intollerante, due cose: la profonda bontà dell'animo e l'amoroso rispetto che aveva pel marito un po' libero pensatore. Come aveva continuato a levarsi la mattina all'alba ed a lavorare della guisa che faceva quando era povera, così aveva continuato a prestare poca attenzione al suo vestire. Altrettanto ci teneva che la sua figliuola Maria fosse elegante, altrettanto si dava poco pensiero di sè; e doveva essere la figlia, o il figliuolo, o il marito a costringerla di vestire nelle volute circostanze secondo le condizioni della famiglia. Ora che ci viene innanzi, ella ci appare avvolta a bardosso d'una guarnacca scura, con suvvi un giacco di grosso panno ed al collo un fazzoletto di cotone male attorcigliato, così che, in vece della signora del luogo, uom la prenderebbe facilmente per l'ultima delle fanti della casa.

La signora Teresa, appena entrata in istanza, si affrettò a levare dalle spalle del figliuolo l'umido pastrano, e traendolo amorosamente verso una poltrona che si trovava in faccia al fuoco divampante, ve lo fece sedere.

— Costì: diss'ella, e rasciugati un po' i piedi a questa bella fiamma. Ve' che giudizio, per un tempaccio simile far sì lunga strada a piedi con di scarpe come queste, sottili come una pellicola d'aglio.

E Francesco di rimbalzo, sforzandosi sempre a parer gaio e scherzoso:

— E ve' da parte tua, mamma, che giudizio a star levata tutta notte a questa stagione, per che cosa? Per aspettare un figliuolo che non ha più i lattaiuoli e il quale s'è andato a divertire.

— Oh! io, la è un altro paio di maniche... Prima di tutto io non posso fare diversamente..... Che cosa varrebbe che mi mettessi a letto? Tanto e tanto nè potrei chiuder occhio, nè manco starmene ferma e tranquilla. Che cosa vuoi? Le son cose che le capisce soltanto una madre. Finchè tutti quelli della mia piccola famiglia, non sono rientrati nel nostro domestico tetto; finchè non li so tranquillamente coricati tutti, io non posso aver quiete. È una cosa puerile, assurda, tutto quello che vuoi; ma mille paure mi assalgono. Mi pare che qualche brutto avvenimento li può cogliere; che la disgrazia può approfittarsi di ciò che non siamo uniti per piombare addosso a quello che manca.

Queste parole della madre erano troppo corrispondenti alla verità del caso avvenuto a Francesco, cui egli voleva ad ogni patto nascondere alla povera donna, perchè il giovane non fosse assalito da una subita dolorosa emozione. Si volse in là per nascondere alla madre il turbamento della sua faccia, ma tanto non potè reprimere il suo affanno che un doloroso sospiro non gli uscisse dalle labbra.

Alla signora Teresa non isfuggì questo sospiro.

— Che cos'hai? diss'ella vivacemente, levando la testa e lo sguardo sul volto del figliuolo.

— Io?.... Nulla. Che cosa vuoi che abbia? Sono stanco, assonnato..... To', poichè vedo la cuccuma lì, prenderei volentieri un po' di caffè.

Il coprilume della lampada impediva che sul volto di Francesco percotesse tanta luce da distinguerne la pallidezza; poi la buona donna, volendo affrettarsi a soddisfare il desiderio del figliuolo, si precipitò verso il camino a mettere la polvere del caffè nella cuccuma in cui l'acqua bolliva. Per quella volta il giovane ottenne ancora il suo intento.

— Ti sei tu ben divertito a codesta festa? domandava intanto la madre, curva sul fuoco, curando che il caffè bollisse a dovere senza traboccar nelle ceneri.

— Sì, sì, molto: rispose Francesco, cercando sempre di dare alla voce il suo tono naturale.

— C'era molta gente, non è vero? E che lusso neh? Ci saranno state tutte le belle signore di Torino.

— Sicuro.... Una confusione di gente da non poter trovar luogo nè da stare, nè da respirare.

— A proposito di bellezze, c'era ella quella nobilissima signorina che fu compagna di Maria nel poco tempo che tua sorella stette nel convitto del *Sacro Cuore*, madamigella?... Com'è già che si chiama?

Francesco ebbe una lieve contrazione del viso che indicava quanto quella domanda lo turbasse: non ebbe forza a rispondere di subito. La madre, credendo che il figliuolo non avesse compreso di chi ella voleva parlare, si volse indietro del capo, mentre seguitava a star curva presso il fuoco e soggiunse:

— Sai bene quel fior di bellezza, la nipote del marchese di Baldissero?

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

fosse presentata la convenzione coi banchieri, ha deciso di discuterla, e che gli altri uffizi ne vogliono seguire l'esempio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* le notizie che seguono sulla marina:

« Il decreto che nomina la Commissione d'inchiesta sulla marina dicesi che abbia destate vive apprensioni in quel personale, che dovrebbe rimanere per assai tempo sotto un esame dei più rigorosi.

« Per quanto ci vien dato sapere, crediamo che si abbandonerà l'idea di mettere una parte della flotta a disposizione della marina mercantile.

« Inoltre ci vien riferito che la Commissione del bilancio della marina proporrà un'economia di sette e più milioni. »

Ci duole che si voglia smettere l'idea di utilizzare parte della flotta nel servizio del commercio, che sarebbe fonte di lucro pel paese. Inoltre le economie sulla marina di 7 od 8 milioni non sono sufficienti.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

« Il Cialdini non vuole a tutti i patti lasciare Bologna. Visto che la Commissione generale del bilancio non gli passa per buona l'esistenza dei 4 gran comandi militari da lui fatta adottare dalla Commissione incaricata del nuovo ordinamento dell'esercito, composta tutta di suoi subalterni e perciò ligi per disciplina alla sua volontà, il Cialdini formò un altro piano ed è quello di far di Bologna un vasto deposito d'artiglieria, una specie di parco centrale per gli esercizi di quest'arme.

« Decisamente egli non vuol uscire di là e vorrebbe che gli interessi del paese non fossero giudicati da altro punto di vista che da quello che egli, per ragioni tutte sue personali, si è posto in mente. Meno male però che la Commissione generale del bilancio non è composta di generali e che è disposta a sacrificar qualunque spesa di lusso per ottenere che l'equilibrio si faccia o si avvicini almeno tra le entrate e le spese.»

Gli uffizi della Camera vanno discutendo la proposta del Ministro della guerra per una ben intesa trasformazione dei fucili della fanteria. Per ora non havvi una buona opinione che prevalga fra le tante erronee. Crediamo solo che in due uffizi si cercherebbe di fare accettare un progetto che ripudierebbe recisamente ogni trasformazione, come quella che non darebbe mai i voluti risultati in tanto progresso e in tanta perfezionabilità d'armi in Europa.

In una parola, questi due uffizi vorrebbero che si armasse il nostro esercito di fucili nuovi, nella giusta considerazione che la spesa della trasformazione dopo poco tempo non approderebbe più a nulla e si richiederebbero ingenti somme per il riordinamento generale dell'armi. Infine si vorrebbe piuttosto aggravare il bilancio dello Stato per una sol volta con una grossa somma per non ritornare a far la doppia spesa della trasformazione; il che, tutto sommato, darebbe sempre una cifra rilevante. Forse la Commissione che si sta formando potrà concretare qualche cosa di pratico. (*Gazz. di Firenze*).

ESTERO

Rivista.

La condizione dell'impero d'Austria è migliore che non si potesse sperare dopo il disastro di Sadowa, specialmente grazie alla compiuta riconciliazione coll'Ungheria. Ciò prova che il signor Beust male non s'apponeva promovendo il trionfo del sistema del dualismo, il quale sembra promettere a quello Stato una nuova èra di prosperità e di potenza.

Rimane invero ancora a sapere come le provincie cisleitane accoglieranno quel sistema e ciò si parrà nella presente sessione del Reichsrath, ma si può già presumere che le disposizioni degli animi sono piuttosto concilianti. Se ciò è vero, l'Austria, liberata dalle difficoltà che le cagionava l'Italia, finirà coll'acquistare l'indipendenza e la libertà d'azione di cui fu sinora assolutamente priva.

Tristi notizie si sparsero sul funesto esito della resistenza dell'Imperatore del **Messico**, assediato a Queretaro, ma esse hanno un'origine juarista e non furono confermate da comunicazioni ufficiali. Giunsero i giornali della Nuova York che pubblicano notizie di Queretaro dei 14 di aprile e secondo esse l'esercito imperiale fece in quella giornata due tentativi di sortita, ma senza risultamento, e non si parla di altro avvenimento.

Un giornale spagnuolo della Nuova York, la *Cronica*, citato dall'*Epoca* di Madrid, dà degli orribili particolari relativi a **Puebla**, presa dall'esercito di Porfirio Diaz. Numerose furono ivi le esecuzioni. Fra le vittime sono i generali Oijano, Calderon, Noriega, Gabson e Tapia, i colonnelli Trujaque, Herrera e Carillo, presidente del tribunale supremo di giustizia di Puebla, i licenziati Rafael Izunza e Manuel Romo.

Gl'infelici prigionieri di re Teodoro non furono ancora rilasciati, nonostante tutto ciò che fece il Governo inglese per soddisfare il capriccioso sovrano dell'**Abissinia**. Si piccò questi che la regina Vittoria non aveva risposto personalmente ad una sua lettera, e la regina gli scrisse accompagnando la lettera con regali. Finora tuttavia non si sa che siasi migliorata la sorte di quegli sventurati, nè che la loro liberazione sia prossima. Lord Stanley, interpellato alla Camera dei comuni dal sig. Wyld, rispose non aver notizie. Scrissi al re ai 16 di aprile, diss'egli, e lo avvertii che se i prigioni non venivano incontanente rilasciati non gli sarebbero consegnati i regali.

Da lettere di Shang-hai dei 2 di aprile risulta che i Nienfei ricomparvero nel nord del King-seu, provincia della **Cina** e che incendiarono ovunque le città ed i villaggi. Il Governo determinò di opporre loro, come già ai Taeping, un corpo di truppe ordinate all'europea, il quale si sta formando. Questo provvedimento precederà un altro più importante relativo al riordinamento compiuto dell'esercito cinese, il quale, secondo i voti della Corte di Pechino, sarà affidato ad istruttori francesi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 22 maggio.

« La Commissione d'inchiesta sopra la elezione del collegio di Cotrone è qui ritornata — però finora non si conosce quale sia il suo giudizio essendovi pareri contrari — e non essendo per anco nominato il relatore. — Si sa però che il malcontento principale quelle popolazioni lo fanno consistere nel non essersi mai colà recato il barone Baracco dacchè è deputato.

« Si è sempre al buio quanto alla convenzione riflettente i beni del clero — corrono però tuttora con insistenza le voci che Rotschild si sia definitivamente ritirato e che si studino combinazioni con altre case — Comunque sia, la è una assai dolorosa cosa. »

Ci viene assicurato che la combinazione finanziaria con i banchieri stranieri è definitivamente abbandonata.

Avrà ora il Ministero il coraggio che le gravi circostanze richiedono?

Saprà prendere una di quelle energiche determinazioni che salvano le nazioni, ovvero ricorrerà alle mezze misure, e ci lascierà perire d'inedia?

Avrà il patriotismo di ristabilire il credito proponendo 100 milioni di economie di cui buona parte di prontissima esecuzione?

Sapranno così gli uomini che ci governano, con magnanima e sapiente audacia cogliere quest'una occasione che loro si presenta di rendere il loro nome immortale?

Dalla risposta a queste interrogazioni dipende l'avvenire della nazione.

Si pretende di sapere essere intenzione del gen. Revel, ministro della guerra, di ritirare il progetto di riordinamento dell'esercito, vista la poco favorevole accoglienza che ha avuta e per essere modificato un'altra volta. (*Arena*).

NOTIZIE SANITARIE.

Casi di cholera denunciati alla Regia prefettura della provincia di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 17 maggio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 20 detto mese:

Nel circondario I di Bergamo, città	N.	13
altri Comuni	»	10
» II di Treviglio	»	12
» III di Clusone	»	0
Totale	N.	35

Casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo:

Dal mezzogiorno del 17 al 18 maggio, casi 3, guariti 0, morti 2, in cura 8.

Dal mezzogiorno del 18 al 19, casi 5, guariti 2, morti 3, in cura 10.

Dal mezzogiorno del 19 al 20, casi 5, guariti 1, morti 2, in cura 10. (*Gazz. di Bergamo*).

— Giungeva al R. Prefetto di Ancona la seguente *Ordinanza di sanità marittima*.

Accertato lo sviluppo del cholera in Barletta, ed in alcuni Comuni finitimi, le navi partite dal 18 corrente in poi dal litorale compreso tra Manfredonia e Bari, questi due ultimi porti esclusi, saranno sottoposte ad una contumacia di osservazione di giorni quindici, ove non presentino circostanze aggravanti durante la traversata.

Il ministro
RATTAZZI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 22 maggio.

Camera dei deputati. — Fenzi domanda spiegazione delle parole pronunziate ieri al Senato dal Ministro dei lavori pubblici. Il Ministro risponde che non fu mai idea del Ministero di proporre l'operazione della conversione della Rendita.

Dopo la domanda per una speciale riforma della tariffa sugli atti giudiziari, discutesi il progetto di sindacato sui mediatori di Borsa, che è approvato.

La prossima seduta pubblica sarà venerdì.

Senato. — Discutesi ed approvasi il progetto in favore dei militari assimilati dell'ex-marina austriaca privati d'impiego per motivi politici.

Vienna, 22 maggio.

Apertura del Reichsrath. — Nel discorso imperiale S. M. dice che mai ha cessato di procurare il ristabilimento delle istituzioni costituzionali sopra una base sicura, ma che è impossibile di ottenere lo scopo, se non avviene l'accordo fra il diritto costituzionale dell'Ungheria e la libertà, in armonia coi diplomi d'ottobre 1860 e febbraio 1861. Questo accordo è nell'interesse reciproco dell'Ungheria e delle altre parti dell'Impero.

Le gravi prove che colpirono la monarchia furono un nuovo grande avvertimento che dimostra tale necessità. Sua Maestà spera che il *Reichsrath* non ricuserà di sanzionare l'accordo, e non vorrà invece tendere ad uno scopo irrealizzabile, che condurrebbe soltanto a nuove esperienze senza probabilità di successo.

Dopo considerazioni di questioni interne il discorso termina: oggidì che procuriamo di fondare l'opera di pace e di concordia gettiamo un velo di oblio sopra il recente passato, che fece profonde ferite all'Impero. Approfittiamo degl'insegnamenti e procuriamo di trovare, in un coraggio indomabile, la forza e la volontà di rendere all'Impero il riposo e la prosperità nell'interno, il prestigio e la potenza all'estero.

Conto su quella fedeltà dei miei popoli che si mantenne nei giorni supremi di calamità e che i nostri passi non siano guidati da pensiero di rappresaglie. Che una più nobile soddisfazione ci sia accordata, se coi nostri sforzi e lavori, riusciremo di più in più a mutare lo sfavore e le inimicizie in rispetto e simpatie. Allora i popoli dell'Austria, qualunque sia la loro nazionalità e la loro lingua, si stringeranno attorno al vessillo imperiale. Confidando nelle parole d'un mio antenato, l'Austria, sotto la protezione dell'Ognipotente, vivrà prosperando fino al più lontano avvenire.

Parigi, 23 maggio.

Il bollettino del *Moniteur du soir* constata l'impressione favorevole prodotta in Europa dal risultato pacifico della conferenza, e soggiunge che popoli e governi rendono omaggio alla moderazione e all'attitudine del Governo, che non separando mai gl'interessi particolari della Francia dagl'interessi generali, non obbedì nei suoi atti che alle idee di pacificazione e di concordia.

Lo stesso giornale annunzia che l'Imperatore delle Russie arriverà qui il 1° giugno e si fermerà sino l'11.

L'*Etendard* crede sapere che avanti la fine della settimana, una parte delle truppe prussiane che trovansi nel Lussemburgo andrà a Rastadt.

La *France* conferma che il Re di Prussia non verrà a Parigi che dopo la partenza dello Czar, cioè verso la metà di giugno.

Il *Constitutionnel* annunzia che il Principe Imperiale, la cui salute fa rapidi progressi, giunse ieri alle Tuileries.

Firenze, 22 maggio (notte).

Leggesi nell'*Italie*:

I Governi rappresentati nella conferenza di Londra si congratularono col Governo italiano per la sua attitudine durante i negoziati ringraziandolo dei servizi resi alla causa della pace.

Vienna, 23 maggio.

L'arciduchessa Matilde, avendo preso fuoco la sua veste, fecesi gravi scottature.

Costantinopoli, 22 maggio.

L'ambasciatore francese consegnò ieri al Sultano una lettera dell'imperatore Napoleone che lo invita a recarsi a Parigi. Il Sultano accettò e partirà alla fine di giugno accompagnato da Fuad-pascià, dal figlio maggiore Izzedin e da due nipoti.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.
(*Nostra corrispondenza*).

22 maggio. — Stantechè nel dì 21 corrente ricorre la fiera, il mercato d'oggi fu pochissimo frequentato.

Il grano tende al ribasso, così il riso e la meliga; la segala è stazionaria.

Si vendettero:

65 ett.	Frumento 1ª qual.	da L.	26 02	a	26 83	
37 »	Id. 2ª id.	da »	25 16	a	26 02	
60 »	Segala	da »	13 88	a	15 18	
100 »	Avena	da »	8 02	a	8 46	
500 »	Riso	da »	27 76	a	32 53	
201 »	Meliga 1.a qual.	da »	17 35	a	18 22	
l'ettolitro.						
4	Buoi	da L.	350	a	395	caduno.
6	Idem	da »	193	a	350	id.
27	Vitelli	da »	80	a	104	id.
19	Moggie	da »	50	a	193	caduna.

La pioggia guastò il primo taglio del fieno.

MERCATO DI VERCELLI.

21 maggio. — L'incessante offerta di grani lombardi e mantovani ha sconcertato l'andamento dei grani locali, sicchè più che accennare ad un serio ribasso, dobbiamo notare la quasi assoluta nullità d'affari, quando eccettuisi qualche partita di frumento di primissima qualità stata concessa a prezzi in favore dei compratori.

Questo sfasciamento del grano pareva dovesse portare il suo contraccolpo al riso, tanto più che da Genova le notizie sono sempre fredde, ma avveratasi qualche volontà di operare per parte degli stabilimenti di brillatura unito a qualcosetta per Genova, i prezzi non fecero variazione dall'ultimo nostro listino, ed oggi in ispecie quasi tutta la quantità posta in vendita fu esitata. Non succedettero contrattazioni in risi fini, quindi i prezzi notati in calce possono ritenersi nominali.

Non teniamo calcolo di qualche tassazione di risi andanti, siccome sono fuori di corso ordinario.

La segala e la meliga soffrono del ribasso del grano, e vi si fece poco, con prezzi ridotti.

L'avena tiene apparentemente i prezzi notati nel listino ma con scarsissimi affari.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L.	39 50	a	41 50
Id. fino	da »	41 50	a	42 50
Grano (*)	da »	32 —	a	34 —
Segala	da »	17 —	a	18 —
Meliga	da »	21 50	a	23 50
Avena	da »	10 75	a	11 —

(*) Un grano fino fu venduto 35 25.

(*Vessillo d'Italia*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 22 Maggio 1867.

Organzino	colli	5	peso	411 08
Trama	»	1	»	82 31
Greggia	»	4	»	461 40
Articoli diversi	»	1	»	109 83
Totali		11		1064 65

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 241.

BORSA DI NAPOLI — 22 maggio 1867.

Consolidati 5 0[0, aperta a 54 05, chiusa a 53 75, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 32 », chiusa a 32 ».

Banca Nazionale 1425 1425.

Parigi, 22 maggio.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 87
Id. id 4 1/2 0/0	— 98 90
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 91 5[8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 52 40
Id. id.	— — —
Fine mese	— 52 35
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 384
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 241
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 73
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 392
Az. strade ferr. Austriache	— 441
Az. strade ferr. Romane	— 77
Obbligazioni idem	— 120
Obbligazioni Austriache 1865	— 335
In contanti	— 338

LIONE, 21 maggio. — Il mercato della seta fu animato specialmente per la roba bella.

LIVERPOOL, 22 maggio. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 11 1[2 d; Fair Dhollerah 9 3[8 d; Fair Bengal 7 3[4 d.

MANCHESTER, 22 maggio. — Mercato piuttosto calmo.

NUOVA YORK, 20 maggio. — Oro 137 3[4. — Cambio su Londra in oro 110.

Cotone Middling Upland cent. 28 1[2.

Le entrate di cotoni della settimana nei porti americani ammontarono a 7,000 balle. (*Sole*).

Borsa di Genova — 22 maggio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima a lire 53 80 per contanti, andò mano mano declinando a 53 30, e restò domandata a questo prezzo eziandio per fine mese, ed offerta a 53 40.

Le azioni della Banca Nazionale da lire 1540 declinarono a 1512 per contanti.

Il prestito Nazionale si negoziò a 69 50.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali si valutavano da lire 383 50 a 384 50.

Francia breve offerto a 100 1[4, chiesto a 100; Londra a vista 26 77, a tre mesi 26 57.

Borsa di Milano — 22 maggio 1867.

La Rendita esordì a 58 10 e discese in principio di Borsa a 56 e si chiuse a 55 55.

Le Demaniali difficili a trovarsi a 385 50 in partita e 386 50 in piccoli lotti.

Le Obbligazioni meridionali da 125 50 a 126.

Il Prestito 1866 domandato a 69.

I da 20 franchi fra 21 23 e 21 24.

Il Francia da 100 a 100 1[4 a vista, il Londra da 26 50 a 26 55 a 3 mesi, ed il Francoforte da 222 1[2 a 223 a 3 mesi.

Alla sera Rendita a 55 70.

RACCOLTO DEI BOZZOLI.

MILANO, 22 maggio. — Gli acquisti in bozzoli continuarono anche oggi in base alle pratiche in corso da L. 7 15 a 7 40 prezzi finiti, qualità di collina od alta pianura, depurati come dal regolamento delle nostre Camere di Commercio, e da L. 6 15 a 6 80 per altre partite tutto compreso, eccetto i polivoltini.

Le notizie che si ebbero a tutt'oggi sull'andamento generale dei bachi, e specialmente della Lombardia, continuano in complesso ad essere soddisfacenti. In molte località i bachi hanno già superato felicemente la quarta muta ed in altre essi stanno per salire al bosco con piena soddisfazione dei bachicultori.

MARSIGLIA, 20 maggio. — Si vendettero per futura consegna chil. 2,000 bozzoli Volo, della resa di 4 chil. a 26 50 per chil.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

23 maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in c. 53 50 40 45 50 45 35 60 40 45 (53 45) 53 50 60 50 55 (53 55).

Corso legale 53 47 1[2.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

1851 Anglo-Sardo 5 0[0 C. d. m. in c. 78.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 22 1[2 a 21 25.

Argento da L. 105 75.

Rame a L. 103.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

La Borsa di Parigi vide ieri mantenersi per bene l'alto corso raggiunto dalla Rendita francese.

Lo stesso non fu della Rendita italiana la quale ebbe a subire una nuova depressione dovuta unicamente alle voci più o meno allarmanti, circa le difficoltà che proverebbe la ratifica del contratto sui beni ecclesiastici.

Il nostro mercato odierno alquanto tenuto in principio fu più debole in chiusura.

Rendita 53 35 a 53 30.

Continuano le lagnanze sul ritardo dell'emissione dei titoli del prestito nazionale, il quale per questo fatto è orribilmente danneggiato, essendo al 68 50, quando dovrebbe essere al 75.

BORSA DI PARIGI — 22 maggio 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 5[8	91 5[8
3 0/0 Francese	»	69 90	69 87
5 0/0 Italiano	»	52 70	52 35
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	375 »	384 »



Teatro Vittorio

Questa sera 24 corrente, alle ore 8 1/2 avrà luogo una scelta rappresentazione a benefizio di madamigella EMMA CINISELLI.

Balbo (ore 8) — Opera *Il domino nero* — Ballo *Amore e magia.*

Gerbino (ore 8) — Opera *Chi dura vince* — Ballo *Il cantastorie napoletano.*

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Il diavolo a Parigi*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *L'ebreo errante.*

BIOGRAFIA
DEL PRESIDENTE
BELLEZIA

vendibile a L. 2 a favore dell'Ospedale Oftalmico ed infantile, presso i sigg.
Marietti, Piazzetta Madonna degli Angeli.
Marietti, Piazza S. Carlo.
Paravia, Doragrossa.
Simondetti, negoziante da carta, via Po, accanto al caffè Alfieri.

VILLA elegantemente mobiliata da vendere sullo stradale di Cavoretto, con giardino, cappella, rustico, il tutto cinto da muro.

Dirigersi Piazza Vittorio, N. 12, dal portinaio. 2272

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio al piano nobile composto di otto camere e quattro soppalchi.

Via Alfieri, N. 22, dirigersi dal portinaio. 2271

INCANTO

All'udienza del 25 corrente maggio avanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo l'incanto in un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 10,000 di due case, l'una civile e l'altra rustica, con vasto giardino ed orto annessi situati nel concentrico di Grugliasco, casa Castagneria. 2252

SOFIA FOURRAT

Ha trasferto la sua fabbrica di **Guanti in pelle** in Piazza Castello, N. 18, casa Meiano, scalone a destra, piano 3.

Vendita all'ingrosso e dettaglio.
2227

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dott. cav. G. GUELPA.

17ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al direttore in Biella. 2034

DA VENDERE

CASA sita in una delle buone posizioni in Torino del reddito di L. 15,000. — Dirigersi dal sig. geometra Bechis, via San Domenico, N. 3. 2103

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La sig.a **DE FOIX di Parigi** testè arrivata a Torino, dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese e si serve di un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la lingua.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 1834

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE
per un novennio
a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

VENDITA
DI SEME BACHI
E BIGATTINI
a prezzi ridotti.

Torino, via Provvidenza, N. 13, nella porta detta del *Diavolo.* 2160

BARACCONE DI PROFUMERIE
DI
MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 23. 22

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:
In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale
Torino, via S. Filippo, N. 2

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato come segue le condizioni delle operazioni di Banca:

Conti correnti disponibili con *chèques* o mandati a vista 5 % all'anno.
Conti correnti a termine 5 1/4, 6, 6 1/2 secondo la scadenza.
Gli interessi sui conti correnti a termine si pagano **semestralmente** *ed in* **numerario.**
Anticipazioni sui fondi pubblici 6 % all'anno *Commissione compresa.*
Anticipazioni sui valori industriali 6 % e 1/2 p. % di commissione.
Incassi 1/16 di commissione.
Sconto delle cedole 6 1/2 p. % e 1/2 % di commissione.
Compra e vendita di valori nazionali ed esteri.

L'Amministratore Direttore Generale
1486 G. RICARDI DI NETRO.

PRESTITO del GOVERNO di TUNISI 1867
Emissione di 200,000 Obbligazioni di L. 500

Le Obbligazioni sono emesse al prezzo di **L. 315 in oro** con godimento dal 1° maggio 1867. Esse producono un interesse annuo di **L. 35 in oro,** pagabili in ragione di L. 17 50 per semestre, il 1° maggio ed il 1° novembre d'ogni anno, alla *Banca Franco-Italiana* in Torino e Milano. Esse sono **rimborsabili a L. 500** per estrazioni in **30 anni** a cominciare dal 1° novembre 1867, e così di seguito di sei in sei mesi.

Il loro interesse ed **ammortamento è assicurato** sull'entrata del decime sui cereali e sui finali detti *Mahsoulat*, e sui prodotti delle imposte e diritti d'uscita, il che dà un reddito netto annuo di L. 10,000,000.

Si verserà all'atto della sottoscrizione L. 75. Dal 10 al 15 giugno L. 80. Dal 1° al 10 agosto L. 80. Dal 1° al 10 ottobre L. 80. Totale **L. 315 in oro.**

La sottoscrizione è aperta sino al 30 corrente maggio.

In Torino presso la Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18.
In Milano " " via S. Pietro all'Orto, 8.
Si invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti. 2121

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA
PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Parte prima
Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

BANCA FONDIARIA ITALIANA
Torino, via Ospedale, N. 28,

È dinuovo aperto il registro per la **Sottoscrizione delle azioni della Banca Fondiaria.**

Le Azioni sono di **L. 250** ciascuna.

Nel primo luglio prossimo la Banca paga l'interesse del corrente semestre in **Lire cinque** per ogni Azione interamente versata.

I capitali provenienti dalle Azioni s'investono in mutui contro ipoteca tripla sopra terreni. 2122

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.
1360

TAPPEZZERIE IN CARTA da cent **25** a L. **10** il *rouleau*, presso **Sereno Giuseppe,** imbiancatore e decoratore d'appartamenti, via Consolata, N. 6, Torino. 1393

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì, 6 giugno 1867, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti per l'appalto della provvista e posa in opera di circa metri lineali 570 di lastre di pietra della Valle di Luserna per guide laterali alla carreggiata di sostegno alle banchine del primo tratto della strada provinciale di Nizza, e si farà luogo al deliberamento a favore di quello fra gli accorrenti mastri scalpellini, che avrà offerto maggior ribasso di un tanto fisso per cento sulla somma di L. 2000 calcolata in via di approssimazione per base dell'asta.

I capitolati delle relative condizioni sì generale che speciale sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2264

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1a Pubbl.)

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Vercelli 16 febbraio ultimo scorso, emanata nel giudicio di subasta ivi promosso dal sig. notaio Eugenio Salussoglia dimorante a Cigliano, contro il Gioanni Antonio fu Giuseppe e Giuseppe Actis padre e figlio, residenti a Cigliano, all'udienza che terrà il sullodato tribunale del 6 luglio prossimo venturo, alle ore 9 del mattino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili da questi ultimi posseduti, in territorio di Cigliano, si e come si trovano descritti nel relativo bando venale delli 8 corrente mese, che sarà debitamente pubblicato.

Detti beni sono posti in vendita in due distinti lotti, sul prezzo ad essi offerto di L. 370 pel primo lotto, e di L. 100 pel secondo lotto, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui in detto bando.

E conformemente al disposto della succitata sentenza essendosi dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni suddetti a subastarsi, e delegato il sig. giudice avvocato Pietro Gaglio per la istruzione del medesimo, si ordinò ai creditori tutti inscritti contro quali sovra, e loro autori a depositare nella cancelleria del lodato tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza di detto bando.

Vercelli, 12 maggio 1867.
2146 Ferraris succ. Ferraris.

2244 CITAZIONE

Sulla richiesta del sig. Plumerau Luigi negoziante in questa città, e con atto dell'usciere Taglione in data 19 corrente, venne citato il sig. Simondetti Giulio negoziante, già in questa città residente, a comparire, a termini dell'art. 141 cod. di proc. civ., avanti la R. pretura di Torino, sezione Po, all'udienza del 25 corrente per la di lui condanna al pagamento di L. 750 portate da pagherò commerciale, cogli interessi dal dì del protesto, e colle spese, sotto pena dell'arresto personale, e con sentenza esecutoria.

Torino, 20 maggio 1867.
Turbil sost. Isnardi.

2248 NOTIFICANZA

Sull'instanza del sig. Barnaba Rebaudengo, domiciliato in Torino nello studio del procuratore capo Vincenzo Barberis, l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città, con suo decreto 13 corrente mese, nominava li uscieri Chiarle e Bertoud per fare le notificazioni prescritte per il giudicio di purgazione instituito dall'instante sulla casa e beni da lui acquistati dal sig. Bartolomeo Principiano, siti in Chieri: dichiarava aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di tali beni; delegava pel medesimo il sig. giudice avv. Gatti, ed ordinava ai creditori di depositare fra giorni 40 prossimi le loro domande di collocazione, ed i documenti giustificativi.

Torino, 21 maggio 1867.
Avv. Bertola sost. Barberis p. c.

2234 GRADUAZIONE

Sull'instanza della nobile damigella Carlotta Ceva dei marchesi di Roascio, residente a Mondovì, il sig. presidente di questo tribunale, con suo decreto 6 maggio andante, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo di lire 132,675 ricavatosi dalla vendita degli stabili stati subastati a pregiudicio del conte Adriano Cordero di Belvedere fu sig. conte Gioachino, residente a Torino, commettendo pel medesimo il sig. giudice avvocato Emanuele Basile, con aver prefisso il termine di giorni 40 successivi alla notificazione di copia del medesimo ai creditori per depositare alla cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione.

Mondovì, 18 maggio 1867.
Camillo Durando p. c.

2263 NEL FALLIMENTO
di Milanasso Luigi già caffettiere a Racconigi.

I creditori i crediti dei quali sono stati verificati e confermati con giuramento od ammessi provvisoriamente, sono convocati per le ore 8 mattutine del 17 giugno p. v. avanti il giudice delegato avvocato Denina nella sala dei congressi di questo tribunale civile per deliberare sulla formazione del concordato.

Saluzzo, 20 maggio 1867.
Casimiro Galfrè canc.

2210 AVVISO
a norma dell'art. 601 cod. di commer.

Il cancelliere sottoscritto del tribunale civile f. f. di tribunale di commercio del circondario di Mondovì notifica a tutti i creditori del fallito Felice Rapellino già albergatore in questa città, sotto l'insegna dei Tre Limoni d'Oro, ora defunto, di cui è erede il figlio Gioanni minore, rappresentato dalla madre Antonietta Pozzecolo, dimorante a Genova, che il sig. giudice delegato avv. Bongioanni su ricorso sporto da Ferreri Carlo negoziante avente dimora in Mondovì, emanò il 3 maggio 1867 ordinanza col consenso di detto erede, con cui stabilì (d'aver luogo in contraddittorio delli sindaci Tomatis Lorenzo e Giambattista Oderda, e questi perchè defunto in persona de'suoi eredi Luca, D. Teobaldo e notaio Bartolomeo fratelli Oderda) pel giorno 24 prossimo venturo giugno, ore una pomeridiana, nel locale di questo tribunale, la verificazione dei crediti instata dal prefato Ferreri, e per ogni altra deliberazione che sarà del caso; laonde sono avvertiti ad uniformarsi al prescritto del succitato art. 601 del codice di commercio, ed invitati eziandio ad intervenire alla relativa adunanza.

Mondovì, 10 maggio 1867.
Filippo Sordi canc.

2220 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto

L'usciere Giuseppe Sapetti addetto alla pretura Po di Torino, notificò ad instanza della ditta fratelli Lictemberger corrente in questa città con elezione di domicilio presso il sottoscritto, via San Francesco di Paola, num. 8, piano secondo, il giorno 6 corrente al sig. Lodovico Basile di residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal sig. pretore di detta sezione in data 26 aprile scorso, colla quale venne il medesimo condannato al pagamento di L. 182 interessi e spese, dichiarata esecutoria non ostante opposizione od appello, venne quindi dallo stesso usciere fatto precetto al predetto Lodovico Basile di pagare alla ditta suddetta ed al domicilio eletto fra giorni cinque prossimi la somma di L. 208 85 a pena in difetto degli atti esecutivi.

Torino, 8 maggio 1867.
L. Pavia pr. spec.

2241 FALLIMENTO
Nel giudicio di fallimento di Vecchi Giuseppe e Cristiani Innocenzo domiciliati a Novara, già commercianti in oggetti di materasseria ed esercenti il negozio del caffè della Borsa ed unitavi trattoria in Novara.

Sull'instanza delle ditte Rota e compagnia e Pietro Savio correnti in Alessandria, il giudice delegato al detto fallimento con sua ordinanza delli 8 corrente mese, munita di marca di registrazione ed annullata a mente di legge, ha ordinato ai sindaci Grillo Francesco e Lorenzo Bassetti la resa del conto esatto e regolare dell'amministrazione sinora per essi avuta, e per assistere alle operazioni relative, ha convocato, a spese della fallita Vecchi e Cristiani, tutti li creditori comparsi avanti di sè nella camera di consiglio di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio alle ore 12 meridiane delli 10 giugno p. v., chiamandovi anche i falliti.

Novara, 16 maggio 1867.
Not. Poggio vice-canc.

2222 CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso la pretura di Torino, sezione Borgonuovo, Giuseppe Cornara, in data d'oggi, e sull'instanza del sig. Gioanni Boasso, nella sua qualità di amministratore degli eredi di Giuseppe e Gio. Batt. Capello, fu citata la signora Chiara Bagnasco già residente in questa città, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e così a senso delle art. 141 del cod. di pr. civ., a comparire nanti la pretura di Borgonuovo, ed all'udienza delle ore 8 mattutine del 23 corrente, per ivi assistere alla distribuzione fra li creditori della somma di L. 1130 75 prezzo ricavato dalla vendita all'incanto dei mobili di lei, e di cui in verbale d'incanto 6 e 7 corrente maggio, del sig. cancelliere della pretura di Borgonuovo, e per quegli ulteriori atti, che potessero essere del caso.

Torino, il 18 maggio 1867.
A. Rossetti sost. Marchetti.

2243 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Cornara, e ad instanza del sig. Ponchia Carlo negoziante in Torino, venne citato il sig. Bava Vittorio, già residente in questa città, a comparire, a termini dell'art. 141 cod. di proc. civ., avanti questa R. pretura sezione Borgo Nuovo, alle ore 8 antimeridiane del 28 corrente, per la di lui condanna al pagamento di L. 33 33, per provviste merci, interessi commerciali e spese.

Torino, 20 maggio 1867.
Turbil sost. Isnardi.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1a Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile del circondario d'Alba, 17 aprile 1867, emanata sull'instanza di cui in essa, ammessi al beneficio dei poveri, venne dichiarata l'assenza del Bartolomeo Borello fu Giuseppe, rispettivo fratello e zio delli instanti, residente in San Stefano Belbo, per gli effetti dalla legge previsti.

Alba, 16 maggio 1867.
2211 Alerino Briolo p. c.

2240 CITAZIONE

Con atto 19 corrente dell'usciere Setragno, sull'instanza della ditta Farrero Fornasari e C., quivi stabilita e con domicilio presso il causidico sottoscritto, venne citata la ditta Domenico e Bertinatti Lucia, coniugi Bruna, già corrente in Ivrea, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti alla pretura di Torino, sezione Monviso, all'udienza delli 24 cadente, ore 8 antimeridiane, per la condanna di L. 878 55, interessi e spese per somministranze merci, a pena dell'arresto personale, e con sentenza esecutoria.

Torino, 20 maggio 1867.
Badano sost. Martini.

2217 NOTIFICANZA

Ad instanza del causidico capo Baldioli Vincenzo Lodovico, domiciliato in Torino, con atto 9 maggio corr. dell'usc. Setragno venne notificato al Silvestre Franc. di domicilio, residenza e dimora ignota, copia di parcella e di pedissequo decreto di pagamento 4 corrente del sig. pretore di Torino, sezione Monviso, col quale il Silvestre viene ingiunto di pagare nel termine di giorni 10 all'instante la somma di L. 148 15.

Torino, 18 maggio 1867.
Avv. Darbesio sost. Baldioli.

2239 CITAZIONE

Mantero Maria Maddalena nata Raballo vedova di Francesco Mantero, tanto in proprio che pei figli minori Francesco e Catterina e Giacomo Mantero maggiore di età altro figlio dimoranti in Cuneo, ottennero citati il Giovanni Cavallo, Antonio Cavallo e Giuseppe Consolino, a comparire davanti il sig. pretore della città di Cuneo, per ottenerli condannati al pagamento della somma di L. 215 dall'autore delli instanti mutuata al Giovanni Cavallo. Venne fissata l'udienza delli 14 giugno p. v., ed essendo il Giovanni Cavallo di domicilio, residenza e dimora ignoti, si fa l'inserzione legale per quell'effetto che di ragione ed a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Cuneo, 18 maggio 1867.
Pellegrini sost. Damillano.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Gardino Giuseppe residente in Torino, con domicilio presso il procuratore sottoscritto, venne con atto in data 16 corrente, dell'usciere Trona addetto al tribunale civile di questa città, notificata al sig. Ludovico Basile già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora incerti, la sentenza pronunciata dallo stesso tribunale il tre corrente mese, debitamente registrata, portante condanna del Basile a pagare la somma di L. 2260 cogli accessorii.

Torino, 17 maggio 1867.
2194 Moise Pavia p. c.

2228 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto

Sull'instanza della ditta Liethemberger corrente in questa città, la quale elesse il proprio domicilio presso il sottoscritto, via S. Francesco da Paola, N. 8, piano 2°, l'usciere Giuseppe Sapetti addetto alla pretura Po di questa città, sotto il giorno 17 corrente notificò al sig. San Felice Domenico, a termine dell'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza proferta da quel sig. pretore in data 26 aprile scorso, che venne dichiarata esecutoria non ostante opposizione od appello, e contemporaneamente venne fatto precetto al predetto San Felice di pagare fra giorni cinque prossimi alla ditta fratelli Liethemberger la somma di L. 621 75, sotto pena, in difetto, degli atti esecutivi.

Torino, 19 maggio 1867.
L. Pavia p. s.

2229 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto

Sull'instanza della ditta fratelli Liethemberger corrente in questa città, la quale elesse il proprio domicilio presso il sottoscritto, via S. Francesco da Paola, N. 8, piano 2, l'usciere Giuseppe Sapetti addetto alla pretura Po di questa città, sotto il giorno 17 corrente notificò al sig. Valenzana Francesco, a termine dell'art. 141 cod. proc. civ., la sentenza proferta da quel sig. pretore in data 26 aprile scorso, che venne dichiarata esecutoria non ostante opposizione od appello, e contemporaneamente venne fatto precetto al predetto Valenzana di pagare fra giorni cinque prossimi alla ditta fratelli Liethemberger la somma di L. 326 75, sotto pena, in difetto, degli atti esecutivi.

Torino, 19 maggio 1867.
L. Pavia p. spec.

2195 INSTANZA
per nomina di perito

Alli 16 marzo ultimo scorso, sulla instanza della ditta fratelli Debenedetti di Todros corrente in Asti, venne fatta intimazione al Merlino Domenico residente in Torino, di pagare alla stessa ditta, nei 30 giorni successivi L. 22,000 ed accessorii, con avvertimento che, non pagando nel detto termine, si sarebbe proceduto alla subastazione dei beni immobili gravati d'ipoteca ed indicati nel precetto. Non volendo la stessa ditta fare l'offerta enunciata nell'art. 663 del cod. proc. civ., fece instanza al sig. presidente del tribunale civile sedente in questa città per la nomina d'un perito, coll'incarico di procedere alla stima dei beni suddetti, posti nel concentrico e territorio di Torino e consistenti in caseggiati e siti annessi.

Torino, 18 maggio 1867.
Avv. Balbiano sost. Berruti.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.